



20 novembre 1995

Matteo 3, 13-17

Vedranno il Figlio dell'uomo che viene

- 13 Allora Gesù dalla Galilea
viene al Giordano
da Giovanni
per essere battezzato da lui.
- 14 Giovanni però lo impediva
dicendo:
Io ho bisogno
di essere battezzato da te,
e tu vieni a me?
- 15 Ma Gesù gli disse:
Lascia ora,
poiché conviene
che noi compiamo ogni giustizia.
- Allora Giovanni acconsentì.
- 16 Battezzato Gesù
subito salì dall'acqua
ed ecco, si aprirono i cieli
ed egli vide lo Spirito di Dio
scendere come una colomba
e venire su di lui.
- 17 Ed ecco una voce dal cielo
che disse:
Questi
è il Figlio mio
prediletto,
nel quale mi sono compiaciuto



Salmo 2

- 1 Perché le genti congiurano
perché invano cospirano i popoli?
- 2 Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Messia:
- 3 Spezziamo le loro catene,
gettiamo via i loro legami.
- 4 Se ne ride chi abita i cieli,
li schernisce dall'alto il Signore.
- 5 Egli parla loro con ira,
li spaventa nel suo sdegno:
- 6 Io l'ho costituito mio sovrano
sul Sion mio santo monte.
- 7 Annunzierò il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
- 8 Chiedi a me, ti darò in possesso le genti
e in dominio i confini della terra.
- 9 Le spezzerai con scettro di ferro,
come vasi di argilla le frantumerai».
- 10 E ora, sovrani, siate saggi
istruitevi, giudici della terra;
- 11 servite Dio con timore
e con tremore esultate;
che non si sdegni e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira.

Beato chi in lui si rifugia. Il Battista aspettava il Messia, uno che avrebbe avuto in possesso le genti, tutti i confini della terra e avrebbe spezzato e frantumato con scettro di ferro, come vasi di argilla, tutti quelli che non si sarebbero sottomessi.

Questa era l'attesa e oggi vediamo come si presenta il Messia.



La prima presentazione di Gesù. Nel Salmo 2 che abbiamo letto si dice: *tu sei mio figlio*. È la parola che Dio rivolge al re: è suo figlio, il rappresentante in terra ed è la parola che il Padre dice di Gesù. Il Padre eterno non spreca parole. Nei Vangeli parla solo due volte; una volta per dire: è questo, un'altra volta per dire: ascoltatelo.

Il che vuol dire che il Figlio è quello lì, Gesù, come ci viene raccontato nel Vangelo e il Padre ci dice: guardate lui e ascoltate lui. E questa sera abbiamo ascoltato la prima parola del Padre che ci presenta il Figlio. Direi che è la prima presentazione di Gesù che ci indica anche il suo stile; è lui che presenta le sue credenziali come Figlio, in una scena che è molto scandalosa e che non è mai capita abbastanza: il Battesimo. Anche il Battista non la capisce. In questa scena di Gesù che si mette in fila con i peccatori abbiamo la prima rivelazione di Dio. E la prima presentazione e tutto il Vangelo sarà lo svolgimento di questo tema iniziato nel Battesimo. Il Battesimo è il seme che crescerà nel grande albero che sarà la croce. E la scena che leggiamo questa sera del Battesimo fa da inclusione a tutto il Vangelo con la scena della crocifissione.

Io aggiungo ulteriori inclusioni: pensavo proprio adesso che se Battesimo significa che Gesù si mette con noi, allora ciò realizza quello che era stato profetizzato da Isaia: Dio si sarebbe chiamato Emmanuel, cioè "Dio con noi". E realizza quello che Gesù dice alla fine: lo sono con voi fino agli ultimi giorni, fino alla fine dei tempi.

Leggiamo il testo, ci sono delle varianti, fate attenzione, sono ricche anche di significato.

¹³Allora Gesù dalla Galilea viene al Giordano da Giovanni per essere battezzato da lui. ¹⁴Giovanni però lo impediva dicendo: lo ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me? ¹⁵Ma Gesù gli disse: lascia ora, poiché conviene che noi compiamo ogni giustizia. Allora Giovanni acconsentì. ¹⁶Battezzato Gesù subito salì dall'acqua ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio



scendere come una colomba e venire su di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che disse: questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto”.

Dicevamo che questa scena richiama il finale del Vangelo: Gesù qui si fa battezzare, si immerge nell'acqua: è il simbolo della morte immergersi nell'acqua, e vedremo alla fine che il vero battesimo sarà la croce. Qui si immerge con i peccatori, sulla croce tra due malfattori; qui si squarcia il cielo, là si squarcia il velo del tempio; qui scende lo Spirito, là dà lo Spirito; qui il Padre lo proclama Figlio, là il centurione dice: ma questo è davvero il Figlio. Quindi vedete che il Vangelo è chiuso tra queste due scene. Vuol dire che quello che c'è in mezzo ne è la spiegazione. Allora il Battesimo non è semplicemente un episodio della vita di Gesù, ma direi che è il principio di tutto il suo ministero; principio vuol dire “origine”; tutto il resto è lo svolgimento di questo.

Che cosa rappresenta il Battesimo? Rappresenta la rivelazione del Figlio, uguale al Padre, quindi rappresenta la rivelazione di Dio. La prima volta che Dio si presenta tra gli uomini. Ci ha pensato su tutta l'eternità come doveva fare; dopo il primo errore che aveva fatto con Adamo: lui si era presentato e Adamo si era nascosto. Quindi per tutta l'eternità ha pensato come presentarsi e cosa fare; poi per trent'anni ha studiato più da vicino la situazione; non ha trovato altro modo che questo: mettersi in fila con i peccatori.

Non si può davvero dire che abbia improvvisato, ma ha pensato a lungo le cose: l'eternità più... trent'anni!

È interessante il fatto che noi ce ne dimentichiamo. Voi provate a immaginare chi sia Dio. Supponete di non averlo mai conosciuto, che vi venga presentato e che vi dia le sue credenziali: che cosa vi aspettereste da un Dio?

Uno che viene da Nazareth, di Galilea, da un paese semipagano, che fa il falegname, che ha trent'anni, non è sposato, non ha un gran mestiere, si mette in fila con i peccatori e si fa



battezzare, si immerge nell'acqua. Accetta fino in fondo la condizione umana. Questa è la prima presentazione di Dio.

Perché è Dio? Perché fa esattamente quello che nessun uomo fa e fa esattamente il contrario di tutto quello che noi pensiamo sia Dio. Noi pensiamo che Dio sia là, l'abbiamo studiato bene anche nel Catechismo: egli è l'essere perfettissimo - creatore e signore del cielo e della terra - che è sempre stato benissimo e starà sempre bene, e poi la conclusione è che se ne fregherà in eterno degli uomini. Anzi li giudicherà se non sono perfettissimi.

Invece, vedete, il nostro Dio è questo uomo in fila con i peccatori. Se voi contemplate semplicemente questa scena - ecco, contemplatela per i prossimi anni della vostra vita, 90 o 100 che siano - continuamente capirete sempre di più il mistero di Dio. Dio è simpatia assoluta per l'uomo, è solidarietà assoluta con l'uomo perduto, con l'uomo e con il suo limite: il battesimo è simbolo della creaturalità, della morte. Solidale dove noi ci sentiamo soli: la morte è il limite; solidale dove addirittura noi siamo maledetti, nel peccato, perché siamo tutti peccatori. Questa è la prima presentazione di Dio e tutto il Vangelo sarà lo svolgimento conseguente di questa presentazione che culminerà sulla Croce, dove quello che qui è fatto simbolicamente e in modo anticipato, là si realizza definitivamente.

Allora il Battesimo è la scelta del Figlio e il Padre dice: questo, questo è mio Figlio; e poi gli dice: bravo!, mi piaci!, in te mi sono compiaciuto!

Questo è il senso generale del testo. Anche il Battista lo trova sconveniente, infatti c'è la discussione con il Battista: no, non è giusto che avvenga questo... E Gesù: così si compie ogni giustizia...

Il brano è composto dal primo versetto introduttorio e da due scene: due versetti per ogni scena.



¹³Allora Gesù dalla Galilea viene al Giordano da Giovanni, per essere battezzato da lui.

Allora: in quel tempo, quando Gesù aveva 30 anni e noi leggendo il racconto viviamo quell'ora stessa, siamo anche noi sulle rive del Giordano, tanto è vero che il testo dice: Gesù *viene*, non dice: "andò", come sta scritto nella traduzione. Suppone che noi siamo lì, abbiamo ascoltato la predicazione del Battista, siamo accorsi anche noi sul Giordano a far che cosa? A riconoscerci come uomini e peccatori.

Mi pare di scorgere un'ulteriore ricchezza in quel "viene", perché dice che l'iniziativa è sua, risponde alla nostra incapacità di andare a lui. Lui è il Dio che viene, che è venuto, che verrà e che viene continuamente.

Che cosa viene a fare sulla terra? Viene per essere battezzato. Battezzare vuol dire andare a fondo, essere immersi. Viene per andare a fondo nella realtà umana, per essere come tutti gli uomini, con tutti gli uomini, in modo che nessun uomo sia più solo, soprattutto là dove è più solo: nel limite, nella morte, nel peccato. E lui viene per essere lì. Questa è la scelta fondamentale di Dio: essere con l'uomo, l'Emmanuele, con un amore più grande di ogni limite - l'amore è più forte della morte - è un fuoco che neanche le grandi acque possono estinguere, cioè un amore più grande di ogni morte e di ogni male. Viene. Dice Paolo che Lui si fece maledizione e peccato per noi. Noi andiamo nel Giordano e lasciamo lì le nostre immondizie, i nostri peccati e Lui cosa fa? Si immerge in quelli. È una scena che non va mai dimenticata, perché è la chiave di lettura di tutto il Vangelo: ogni brano mi mostra come Dio entra nella mia vita. Non entra nella prepotenza, nella potenza, no, entra con la solidarietà assoluta, con la simpatia, con la compassione, la condivisione, la solidarietà. Perché? Perché Lui è il Figlio e se Lui è Figlio non può non essere solidale con i fratelli, se no non è più Figlio. quindi è proprio la natura del Figlio che si rivela in questo



gesto di Gesù; non sarebbe il Figlio se non fosse così. E Dio non sarebbe Padre se non andasse tra i fratelli perduti. Quindi questo semplice andare di Gesù sul Giordano in fila con i peccatori ci rivela chi è Dio, chi è il Figlio, chi è il Padre. E ci cambia l'immaginario su Dio. Quel Dio potente e tremendo che tutte le religioni hanno, che è giudice, ma dov'è? Che è santo - santo vuol dire "separato" - e lui è santo. Perché? Perché si unisce con ogni male con ogni peccato. Dov'è Dio? È lì. Questa è la santità di Dio. C'è diversità: mentre noi davanti al male ci ritiriamo, davanti al bene subito ci proponiamo a prenderlo, Lui è "santo", cioè "diverso da noi" perché davanti al male, essendo Amore, si mette lì. E il male lo porta e lo sente chi non lo fa. Per cui Lui che è il giusto e è il santo lo sente, lo porta tutto.

Come vedete questa scena, con ciò che segue, è una miniatura, perché contiene tutto il Vangelo. Fermatevi innanzi tutto su questo e non dimenticatela mai quando pensate a Dio. Perché è interessante: non dice niente - e sì che inizia il suo ministero! quando io sono diventato prete ho cercato di fare una predica, di fare un programma, è il programma in cui annunci quel che vuoi fare! Allora, ai tempi di Gesù, non era il momento in cui si potevano mettere dei grandi posters e fare propaganda televisiva, ma Gesù avrebbe potuto farlo con la rete di angeli che aveva in giro! Ne ha scomodato solo uno per andare da Maria, poteva metterne in giro qualche legione! E invece no. È interessante: questa è la scelta di Dio. Questa è l'unica scelta che salva l'uomo; tutte le altre perdono l'uomo. Tutte le altre sono la causa di quel male che lui si porta addosso e che anche noi ci portiamo addosso.

Con un'espressione molto familiare, direi: qui si vede lo stile di Dio. Ma lo stile caratterizza una persona. Dallo stile si vede chi è Dio.

Tra l'altro tenete presente quando si parla del Battesimo di Gesù, si intende parlare del nostro Battesimo, anche. Perché era inutile scriverlo per Lui, l'aveva già fatto! Viene scritto per noi per



farci capire che cos'è il Battesimo! Il Battesimo è avere questo Spirito del Figlio, è questa solidarietà coi fratelli, è questo mettersi in fila con gli altri.

Viene per essere battezzato. Non è il desiderio, la volontà, la decisione umana; non nasce da carne o da sangue, ma è proprio qualcosa che viene da Dio, è Dio che lo immerge. Il passivo significa questo.

Viene per essere immerso, messo giù, affogato nella nostra situazione. Per cui nella nostra situazione lo puoi trovare.

Prima scena:

¹⁴Giovanni, però, lo impediva, dicendo: io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?

Mi sembra che quello che dice Giovanni sia la cosa più ragionevole. La prima cosa è che “glielo impediva” (il verbo è all'imperfetto, il che vuol dire che è un'azione che continuava), continuava a impedirglielo: no, non è giusto. Di fatti non è giusto che Dio sia così. Secondo i nostri criteri di giustizia. E Gesù dirà: proprio così si compie la giustizia di Dio. Quindi glielo impediva perché diceva: io ho bisogno di essere battezzato da te! Gesù, invece, non battezza nessuno. Lo dice chiaramente anche Giovanni: non era Gesù a battezzare, ma i suoi discepoli. Perché in realtà lui non ci battezza. Noi siamo battezzati in Lui nel suo Battesimo. Cioè Lui non è venuto per cacciarci sott'acqua, è venuto per venire sott'acqua con noi. E noi siamo battezzati in Lui nella sua morte, nel suo amore per noi. Allora il nostro Battesimo ha un significato particolare: cioè siamo immersi nel suo amore per noi. Ma se Lui non si fa battezzare, cioè non ci ama, non dà la vita per noi, noi non possiamo essere battezzati, riceviamo solo acqua. Quindi Lui dice: bisogna che io sia battezzato da te. No, no, è Dio che ha bisogno di essere battezzato da noi. Quando si dice aver bisogno, soprattutto in Luca, nel Nuovo Testamento in genere, si parla della necessità



della Croce. Cioè Dio ha bisogno di andare in croce. Perché? Perché noi che siamo suoi figli siamo lì, e allora deve raggiungerci dove siamo. Quindi è un bisogno di Dio di essere battezzato, non nostro. Noi abbiamo bisogno di evitare il Battesimo, cioè di evitare la morte. E di fatti ci possiamo far battezzare solo in Lui, nel suo amore, nella sua morte.

E tu vieni da me? È chiaro, Lui viene da noi. Se Lui non viene sul Giordano, se non viene nella nostra morte, nel nostro peccato, noi siamo soli, dove abbiamo bisogno.

Vedete: poteva fare qualunque altra cosa, Dio, per noi, ma in fondo non avremmo mai capito chi è Dio. Ma il fatto che Lui si faccia battezzare da noi, si immerga nella nostra situazione, si immerga nel nostro male, nella nostra morte, nel nostro peccato, che dia la vita per noi, che lo mettiamo in Croce, quando si vede questo, uno non può più dubitare su chi è Dio. Cioè è uno che ama infinitamente. È proprio nel Battesimo che si rivela l'essenza di Dio, la sua santità. Che è un'essenza contraria a quella immaginata da tutte le religioni, compreso il Battista, che non vuole.

¹⁵Ma Gesù gli disse: lascia ora, poiché in questo modo conviene per noi compiere ogni giustizia.

Gesù gli chiede il permesso di essere battezzato: lascia, permetti, concedi, ora. È necessario che ora, anzi dice conviene: conviene a te, anzi conviene a noi che Lui si faccia battezzare, conviene, certo. Conviene a noi che Lui sia lì con noi. Ed è necessario per Lui essere lì, perché? Perché così si compie ogni giustizia. Cioè la giustizia è la volontà di Dio. È proprio in questa solidarietà del Figlio con tutti i fratelli che si compie la volontà di Dio in tutto il mondo. Perché Gesù è presente ormai, se si trova l'ultimo della fila con i peccatori, solidale con i peccatori, è presente dappertutto ormai. È presente nella morte e nel peccato. Dov'è allora che è assente? Ed è proprio così che si compie il disegno di Dio di essere presente con il suo amore dappertutto. Quindi il Battesimo di Gesù, cioè la sua morte è il compimento di ogni giustizia di Dio. La sua giustizia è sulla



croce. Il suo giudizio è dare la vita per tutti i suoi figli, e la dà nel Figlio. Ed è bello che chieda il permesso: lascia! E Giovanni lasciò. Dio chiede a noi il permesso di entrare nel nostro male, di battezzarsi nella nostra situazione. Chiede il permesso di entrare nel nostro peccato, il permesso di perdonare! È interessante!

E ancora torno sul fatto: perché così si compia ogni giustizia. Per noi è difficile capire che tutta la giustizia si compie, tutta la Scrittura si compie nel fatto che Gesù è solidale con noi. Anche nell'orto quando Gesù dice: siete venuti a prendermi come un malfattore! Proprio così si compie la Scrittura! Cioè che io sia annoverato tra i malfattori. Tutta la Scrittura, la promessa di Dio si realizza nel fatto che il Figlio è presente con i malfattori, i suoi fratelli e quindi tutti i fratelli hanno la presenza del Signore. E questa è tutta la Scrittura che rivela la passione di Dio per l'uomo e si realizza. E quando si dice "annoverato tra i malfattori" vuol dire uno del numero, fa parte della serie; ultimo della serie è Lui che si è fatto ultimo di tutti.

È interessante capire in questo modo l'immagine di Dio e la scelta fondamentale dello spirito del cristiano, perché come vedete è una scelta opposta a quella di qualunque religione che tende giustamente a dare delle leggi e delle norme; chi segue queste norme è bravo, digiuna tre volte la settimana, paga le decime, è perfetto... e gli altri no. Questo è in fondo ciò che fa ogni religione: separare i buoni dai cattivi, naturalmente secondo le norme che dà. Qui invece è la trasgressione di ogni norma. È la compassione, è la misericordia, è la solidarietà con i peccatori, con i maledetti. Aveva ragione Giovanni di scandalizzarsi. Noi probabilmente non ci scandalizziamo perché, essendo cristiani da qualche migliaio d'anni, noi viviamo Cristo come qualunque altro Dio che è comune a tutte le religioni, senza capire che la sua politica è questa.

Circa questo versetto mi ha colpito molto il fatto che usi questo verbo, questa espressione: lascia. Facevo questa riflessione: noi abbiamo la capacità di iniziativa piuttosto ridotta, però abbiamo



una capacità ostativa, di interdizione quasi infinita; cioè un veto fortissimo che può valere anche nei confronti di Dio. Dio è infinitamente capace, però se io gli dico no è no, e Lui rispetta il mio no, posso bloccarlo. Per cui quando sento che Cristo dice a Giovanni: "lascia", lo sento come una specie di supplica da parte sua, una specie di domanda, quasi mendicando il mio consenso e mendicando quasi il semaforo verde, perché se da parte nostra diamo semaforo verde al Signore, si realizza quello che Lui solo può pensare e fare. La capacità dell'uomo di dire di no è enorme. "Allora Giovanni lasciò..."

Seconda scena:

¹⁶Battezzato, Gesù subito salì dall'acqua ed ecco si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di Lui.

Gesù immerso nell'acqua e Gesù morto in Croce: il suo abbassarsi è in realtà il suo risalire, il suo innalzamento. Proprio si rivela Dio nel suo abbassamento, nella sua morte, è nel suo essere immerso che sale in tutta la sua gloria, perché la sua gloria è amore e proprio lì si rivela tutto. Ecco che allora Gesù salì dall'acqua, cioè porta sulla terra questa vita nuova che è quella dell'amore più forte della morte, che è quella della Croce.

Essere battezzato nel salire e sorgere pare ci sia una evidente allusione alla resurrezione.

Non so se riuscite a realizzare: il fatto che la morte è il limite assoluto, dove ognuno è tremendamente solo, è definito dalla sua morte che definisce la sua vita; ed è il difendersi da quello il senso della sua vita. Ora un amore che è solidale lì dove ognuno è solo è un amore più forte della morte, cioè è vita. È ciò che libera la tua vita dall'egoismo e dalla paura. Anche nella morte trovo un amore assoluto, una compagnia più forte della morte. Anzi mi si rivela la salita, l'innalzamento suo, la sua gloria, il suo amore pieno. Qualunque sia la mia morte anche da maledetto, perché questi sono



peccatori. E si aprono i cieli: come nella sua morte si squarciò il velo del tempio che nasconde Dio, così il cielo è simbolo di Dio, appunto. Dio non è più là, è qui. La terra si congiunge con il cielo in questo aspetto di solidarietà. Il cielo è sulla terra. Dio è in terra e noi abbiamo la sua vita. E di fatti scende lo Spirito.

Il cielo che si apre richiama l'immagine che gli ebrei avevano quando intendevano che Dio abitasse la regione superiore, infinita separata dalla regione inferiore abitata da noi, da questa specie di calotta che poteva essere di cristallo o di metallo. Si infrange questa separatezza. Noi diremmo: cade il muro - ne sono caduti tanti - che separava noi da Lui e Lui è qui e noi siamo con Lui.

E c'è lo Spirito che viene su di Lui come colomba. Lo Spirito è la vita, il respiro, la vita di Dio è sulla terra e la vita di Dio è l'amore tra Padre e Figlio, in Gesù, bel suo battesimo, cioè nella sua morte, è donato a noi il suo stesso amore. E quindi noi viviamo non più la morte, ma il suo amore più forte della morte. E questo diventa il principio della vita nuova. E di fatti questa scena dello Spirito come colomba che aleggia sulle acque richiama il libro della Genesi, quando lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque: cioè nasce il mondo nuovo. In questa scelta di solidarietà con noi ecco che nasce la creatura nuova, la creatura piena dell'amore di Dio. Tra l'altro questa scena della colomba sulle acque richiama Genesi 8, l'arca di Noè, dove il diluvio rappresenta proprio il mondo che ritorna, regredisce, ritorna, a causa del peccato al caos originario. Vuol dire allora che c'è un mondo nuovo al di là della morte e al di là anche del peccato. È un'alleanza eterna che nessuna morte e nessun peccato distrugge. Poi ancora questa colomba sulle acque richiama l'Esodo, rappresenta la liberazione dalla schiavitù definiva. E poi la colomba, questo animale che libra nell'aria, è proprio lo Spirito, ma è il simbolo di Israele, è il popolo di Dio; è la sposa che nel Cantico dei Cantici è chiamata la colomba che ama il suo sposo. Cioè noi attraverso la scelta di Gesù scegliamo il suo stesso Spirito e rispondiamo al suo amore. Sull'umanità di Gesù che è battezzata c'è



la salvezza di tutta l'umanità, perché Lui realmente in quel momento è solidale con l'uomo in ogni limite e in ogni male. È il gesto salvifico questo. Non è un'opera edificante con la quale Dio dice: prima di iniziare un'opera, di fare del bene, facciamo un gesto molto umile, così diamo un po' di edificazione ai cristiani. No, no, è molto più seria la cosa. Fa un gesto essenziale. È il gesto del Figlio che si fa fratello.

¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che disse: questi è il Figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto.

Al di là di ogni citazione implicita che poi vedremo, la parola è molto chiara; il Padre dice: questo è mio Figlio, mi piace così! È proprio così, bravo! È la conferma. E dice proprio: questi, non un altro. State attenti voi che ascoltate, che leggete, è questo, non un altro. Lui mi piace, gli altri purtroppo non mi piacciono. Perché? Perché questo assomiglia a me, gli altri no, sono il contrario.

Al di là del senso generale che è molto semplice, questa voce dal cielo ci dice che Dio non ha volto, è proibito farsi un'immagine di Dio come anche dell'uomo, perché? Perché Dio ha voce. Il suo volto diviene parola, il suo volto è esattamente il Figlio che ne ascolta la parola. L'uomo diventa la parola che ascolta, se ascolta la parola del Padre diventa icona del Padre, diventa uguale al Padre. Ecco che il Padre dice di Gesù che si mette con tutti i fratelli: questi è mio Figlio, è la mia Parola pienamente realizzata. Perché il Figlio è colui che, come il Padre, ama i fratelli. Se no, non è Figlio.

Stavo riflettendo: in altra parte, in un altro Vangelo, Gesù dice: "Chi vede me vede il Padre", perché Gesù è l'espressione diretta del Padre. E direi che qui correlativamente, il Padre dice: io sono proprio così. Direi che c'è la compiacenza del Figlio e c'è la compiacenza di questo gesto che esprime totalmente ciò che è Dio, che è questa solidarietà, questa comunione, questa volontà di comunione, questa volontà di battesimo, di immersione. È la situazione dell'uomo.



E guardate che la scena è grandiosa, perché è l'unica volta che parla il Padre e poi parlerà dopo al capitolo 17, per dire che è questo, e non un altro e quindi non sbagliatevi. E tutto il resto sarà una conseguenza di questa scelta, uno sviluppo di questa scelta che è quella "mia" di Padre e la "sua" di Figlio, che è quella di farsi fratello. Tenete poi presente che queste parole le abbiamo appena dette nel Salmo: "Tu sei mio figlio": sono le parole rivolte al Re, il Re è il Figlio di Dio, rappresenta Dio sulla terra, non quello che spesso è con lo scettro; il suo scettro sarà la Croce, sarà spezzato Lui, anzi in realtà proprio in questo modo Lui spezza tutti i domini e tutti i poteri della terra. Perché tutti i poteri della terra sono sbagliati.

Tutte le schiavitù le spezza, tutti i dinamismi che sono di schiavitù.

Quindi richiama il Salmo 2. Poi le parole "*Figlio mio prediletto*" richiamano Gen. 22, il sacrificio di Isacco, il sacrificio del Figlio, il sacrificio della Croce e proprio lì si rivela il Figlio e poi le parole "*in te mi sono compiaciuto*" richiama il cantico del servo in Isaia 42, colui che appunto si fa servo dei fratelli e così salva tutti.

Come vedete allora in questa scena del Battesimo abbiamo una miniatura che contiene tutta la rivelazione di Dio, come la Croce. Dove, almeno per me, il senso più sconvolgente, è quello che ha capito anche il Battista: *no, non devi far così, te lo impedisco!* Non è giusto che sia così. Dio è Altro e Gesù dice: lasciami, per favore, e il Padre dice: questo è mio Figlio. E scende lo Spirito. E con questa rappresentazione del Figlio, il Battesimo di Gesù, che poi dà anche il senso del nostro Battesimo, noi siamo battezzati nel suo battesimo, nella sua morte, riceviamo il suo Spirito che è questo stesso Spirito. E il Padre ci conferma come figli proprio in questa scelta.

Testi di approfondimento

- Isaia 42;



Vangelo di Matteo
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

- Gv. 13;
- Filippesi 2, 5-11
- 1 Cor. 13.